

LA CITTÀ

Con il defibrillatore a bordo, dieci taxi garantiranno soccorsi immediati

L'idea è venuta a un taxista dopo che aveva tentato inutilmente di rianimare un uomo colto da malore

Salute

Anna Della Moretta
a.dellamoretta@giornaledibrescia.it

■ Quella mattina in Galleria Tito Speri il malore che è costato la vita allo storico dell'Arte Giancarlo Piovaneli ha innescato una serie di reazioni a catena che potrebbero servire a salvare la vita ad altre persone.

Piovanelli nell'ottobre dello scorso anno si è sentito male mentre era alla guida della sua auto e ha tamponato un bus. Soccorso, è deceduto poco all'ospedale Civile.

Alla scena ha assistito Marco, un giovane taxista che a

bordo della sua vettura di servizio era dietro l'auto dell'anziano. «Sono immediatamente sceso ed ho cercato di rianimarlo in attesa dei soccorsi, che sono arrivati tempestivamente. Tuttavia, se avessi avuto con me un defibrillatore, magari...».

L'incidente. La scena di cui è stato protagonista ha innescato in Marco un desiderio forte di «fare qualcosa». Una sensibilità che è parte della sua natura e che esprime con il volontariato che svolge al Cosp (Centro operativo soccorso pubblico) di Flero. «Se avessi avuto il defibrillatore sul taxi?» è stata la

domanda che si è posto nei giorni successivi all'incidente in galleria. Una domanda alla quale Marco ha dato anche una risposta, condividendola con alcuni colleghi, in particolare con l'amico Salvatore.

Il progetto, che verrà illustrato in dettaglio prossimamente in Loggia, prevede la dotazione di dieci defibrillatori su altrettanti taxi. Sei saranno disponibili a breve, altri quattro nei primi mesi del prossimo anno, il tempo necessario per addestrare i taxisti al loro utilizzo.

Le prime sei auto partiranno a breve, altre quattro all'inizio del 2020 dopo la formazione dei taxisti

L'esperienza. «Sono due gli elementi che ho considerato quando ho mobilitato volontari e generosi donatori per l'acquisto dei defibrillatori - spiega Marco -. Uno, riguarda la tempistica di intervento in caso di infarto. Un dato che mi è noto proprio perché sono volontario nel mondo del soccorso sanitario». Infatti, la tempestività dei soccorsi è la prima cura e



Posteggio. Taxi in attesa davanti alla stazione ferroviaria

terapia dell'infarto. Agire entro cinque minuti dalla manifestazione dell'evento può salvare la vita.

Il secondo elemento riguarda l'esperienza dei tassisti, che sono un centinaio in tutta Brescia.

La passione. «Abbiamo una conoscenza millimetrica della città, anche delle vie meno frequentate - conclude Marco -. E, soprattutto, con il nostro lavoro ogni giorno siamo

presenti nei punti più dispersi del territorio dove assistiamo in tempo reale ad eventuali problemi di salute che si verificano in strada. Al momento, siamo in grado di dotare il 10% del totale delle nostre macchine con un defibrillatore automatico esterno su ciascuna. Si tratta per noi di una scommessa, sulla falsariga di quello che già accade in altre città come Bologna, e siamo pronti ad aumentare la dotazione». //

Due strumenti salvavita all'Istituto don Bosco

Salesiani

■ In linea con la tendenza a favorire la diffusione capillare dei defibrillatori automatici e semiautomatici in ambienti extraospedalieri, certi dell'importanza di tale progetto, in collaborazione con l'Azienda Regionale Emergenza Urgenza (Areu Lombardia) l'Istituto Salesiano Don Bosco che si trova nella via omonima nella nostra città si è dotato di due DAE (defibrillatori automatici esterni).

Come è noto, la defibrillazione elettrica rappresenta l'unico intervento che è possibile attuare subito a seguito del malore e della perdita di conoscenza per arresto cardiocircolatorio. Il DAE è un sistema di analisi del ritmo cardiaco in grado di indicare in pochi secondi al soccorritore se la scossa salvavita sia necessaria o meno.

L'arresto cardiaco improvviso è considerato un'emergenza medica e richiede un'azione tempestiva, altrimenti potrebbe essere fatale alla persona che ne è stata colpita.

Tra i docenti dell'Istituto, in particolare quelli di motoria, già qualcuno ha svolto il corso ed è abilitato all'uso dello strumento. Nei prossimi mesi altri docenti verranno formati all'uso del DAE.

I due defibrillatori installati in punti strategici della scuola, rappresentano quindi una preziosa risorsa per gli alunni e per il personale della scuola, ma possono essere utilizzati anche per gli abitanti del quartiere Don Bosco. //

Per divenire amministratori «consapevoli»



La presentazione. Da sin.: Roberto Franzoni, Marco Nicolai, Emanuele Busi

Scuola di politica

Torna per il 14° anno la proposta formativa del Centro studi San Benedetto

■ Nel 2006 per la Fondazione San Benedetto era solo una scommessa: far nascere un luogo che potesse diventare un punto d'incontro e di formazione per i giovani interessati alla politica e all'impegno sociale. Venen così avviata la Scuola di

tori, popoli, sovranità. Ci si può iscrivere sino al 29 dicembre alla mail info@centrostudi-sanbenedetto.it.

La XIV edizione, dal titolo «Amministrazione consapevole», vuole focalizzare l'attenzione sull'amministrazione e sulle tematiche del territorio affrontando aspetti specifici del governo di un ente locale e temi più generali che attengono alle scelte pubbliche: dalla pianificazione al bilancio, alla sostenibilità ambientale, sicurezza e ordine pubblico, urbanistica e piano di governo del territorio.

«La scuola è destinata a chi ama mantenere vivo il bisogno di conoscenza e partecipazione - ha spiegato il presidente del Centro studi S. Benedetto, Marco Nicolai -. Oggi c'è una consapevolezza evidente di dover aiutare i giovani a capire le realtà e i contesti che hanno davanti». «C'è, infatti, un deficit di formazione politica sempre più evidente - hanno osservato Roberto Franzoni, coordinatore del corso, e il segretario Emanuele Busi -. È un dato di fatto che caratterizza ormai da tempo lo scenario italiano e che si è acuito con la crisi dei partiti popolari. Non è una scuola di partito e, in quanto tale, è aperta alla partecipazione di chiunque, al di là di ogni appartenenza o provenienza culturale, sia interessato ai temi che riguardano la gestione della cosa pubblica e l'esercizio della democrazia a partire dal governo degli enti locali». //

WILDA NERVI

IL CASO



Niente luci di Natale in via Musei

➤ All'inizio i residenti hanno pensato a un ritardo, poi hanno dovuto ingoiare l'amaro boccone: in via Musei le luci di Natale quest'anno non sono arrivate, tranne che in un breve tratto iniziale. «Ci sono sempre state, è un peccato - commenta Anna Cerbi, che vive e lavora in zona -. Il Comune non mi ha dato una spiegazione precisa». In un'area turistica, lo scenario è scialbo, se confrontato con altre zone del centro. «Credo che la città ne abbia bisogno», conclude Cerbi, che con altri residenti sta cercando di capire il da farsi, confidando in un ripensamento dell'ultimo minuto.

La benefica «Agape fraterna» degli Amici di Bottonaga

L'appuntamento

■ Hanno risposto puntualmente in circa 150 a quell'appuntamento che si ripete da ben 51 anni, «Agape Fraterna», come simpaticamente gli Amici di Bottonaga chiamano l'incontro annuale riservato a chi ha frequentato l'oratorio sale-



Salesiani. L'oratorio // ARCHIVIO

siano, le scuole o indossato la maglia della «Bettinzoli».

Quattro chiacchiere per rinvigire il passato, ma anche l'impegno nella solidarietà. La relazione morale ha elencato i contributi alle varie associazioni di volontariato, primo fra tutti un cospicuo contributo alla parrocchia per sostenere le onerose spese per il rifacimento del tetto della chiesa.

Prima del saluto finale è stato consegnato a tutti un video ricordo con le origini della lunga storia del vecchio quartiere alle porte della città. //